

Quo vadis Austria?

intervista a Christoph Wellner, a cura di Verena Tröster

in “www.domradio.de” del 10 maggio 2016

“Siamo rimasti costernati, non ce l'aspettavamo”, afferma il redattore capo della Radio viennese Klassik Stephansdom parlando delle dimissioni del cancelliere austriaco Werner Faymann – pur ritenendo che per la Chiesa non sia una grossa perdita.

**Cosa succederà ora in Austria dopo l'annuncio delle dimissioni del cancelliere Faymann?
Qual è stata la vostra reazione ieri?**

Siamo rimasti costernati dato che nessuno aveva previsto che Faymann avrebbe lasciato così in fretta tutti i suoi incarichi. C'era un'atmosfera piuttosto brutta da due settimana, quando sono stati resi noti i risultati del primo turno delle elezioni del presidente austriaco. (ndr.: Il candidato FPÖ Norbert Hofer ha vinto il primo turno delle elezioni e sarà in ballottaggio il 22 maggio con il candidato Alexander Van der Bellen dei Verdi, che si autodefinisce però come candidato indipendente). È stato dimostrato che il lavoro della coalizione rosso-nera SPÖ e ÖVP è talmente negativo che la popolazione ne è scontenta e il risultato della protesta appare nel suo comportamento alle elezioni. Inoltre Werner Faymann ha sentito molta resistenza anche nel suo stesso partito. La cosa si è espressa, tra l'altro, anche il giorno della festa del lavoro, il 1° maggio, quando Faymann è stato fischiato. Non c'era mai stato qualcosa di simile, con tale drammaticità. L'opinione pubblica si aspettava che qualcosa dovesse cambiare. È stata convocata per ieri una riunione della presidenza del partito e ci si aspettava una dichiarazione nel corso della giornata. Ma nessuno si aspettava che Werner Faymann facesse da solo questo passo immediato e definitivo, ancor prima del resto che la presidenza si fosse riunita.

Forse neppure il cardinale di Vienna Schönborn se lo aspettava. Ha reagito direttamente, e ha detto di avere grande stima del cancelliere Werner Faymann e di averlo sentito come ottimo interlocutore in molte questioni fondamentali. Che cosa significa questa decisione per la Chiesa?

La relazione di Werner Faymann nei confronti della Chiesa cattolica e delle Chiese in generale non era particolarmente spiccata. Ma, come ha sottolineato anche il nostro arcivescovo, Faymann si preoccupava sempre di ottenere un equilibrio tra diverse posizioni. Credo che fosse un buon interlocutore. Ma il rapporto con la Chiesa non era un tema dominante nel periodo in cui Faymann è stato in carica.

Le dimissioni sono un vantaggio per l'FPÖ (partito di destra e populista)? L'Austria rischia in questo modo un'ulteriore deriva verso destra?

Non direttamente da queste dimissioni. C'è in realtà lo strano fenomeno che il partito FPÖ negli ultimi anni non ha dovuto fare praticamente nulla per avere una crescita sia nei sondaggi che alle elezioni. L'atmosfera nel governo tra SPÖ e ÖVP era così brutta che tutto lo scontento automaticamente portava verso il partito FPÖ. Perciò le dimissioni di Faymann non rafforzano automaticamente l'FPÖ. Sarà interessante vedere come l'SPÖ si comporterà di fronte a questo passo sorprendente. Da ieri c'è un presidente del partito ad interim, il borgomastro di Vienna Michael Häupl, che sui giornali viene definito spesso come il “peso massimo” dell'SPÖ. Ora guiderà il partito almeno per una settimana. È stato annunciato che già la settimana prossima sarà presentato il successore. Per un partito in crisi, ciò che è successo ieri è certamente un cattivo segno. Il capo si ritira e non c'è il successore. Le cose vanno male e non c'è un successore: questo nel complesso è un cattivo segno.

La Chiesa cattolica in Austria conta 5,4 milioni di fedeli (dati del 2011)